



Mastino, Attilio (2002) *L'Identità storica nel Monte Acuto: prefazione*. In: *Il Monte Acuto: l'uomo, l'ambiente e la storia di una comunità della Sardegna: museo itinerante del territorio: Ozieri, Convento delle Clarisse, 25 aprile-25 maggio 2002*, Ozieri, Regione autonoma della Sardegna, VI Comunità montana Monte Acuto. p. 10-12.

<http://eprints.uniss.it/7143/>

il monte acuto

L'UOMO,
L'AMBIENTE
E LA STORIA
DI UNA COMUNITÀ
DELLA SARDEGNA

museo itinerante del territorio

Ozieri
Convento delle Clarisse
25 aprile - 25 maggio 2002

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
VI COMUNITÀ MONTANA

**Monte
Acuto**
OZIERI

in collaborazione con la
Città di Ozieri

**Giunta esecutiva della
VI Comunità Montana della
Sardegna "Monte Acuto"**

Presidente

Maria Antonietta Mazzone

Vice Presidente

Giovanni Maria Sechi

Antonio Sotgia

Assessori

Enrico Atzeni

Pietro Chiscuzzu

Angelo Crasta

Salvatore Fenu

Roberto Meloni

Franco Mundula

Salvatore Pala

Antonio Pompedda

Giuseppe Volpe

Coordinatore P.I.A.

Antonio Conti

Regione Autonoma Sardegna

Comitato scientifico

Maria Antonietta Mazzone

Presidente VI Comunità Montana

Monte Acuto

Attilio Mastino

Pro-Rettore

Università degli Studi di Sassari

Antonello Mattone

Delegato Rettorale per le attività

culturali e sociali

Università degli Studi di Sassari

Giuseppe Meloni

Preside della Facoltà di Lettere

Università degli Studi di Sassari

Francesco Nicosia

Soprintendente ai Beni Archeologici

della Provincia di Sassari

Nicola Sechi

Dipartimento di Botanica

Università degli Studi di Sassari

Paolo Scarpellini

Soprintendente ai Beni Ambientali,

Architettonici, Artistici e Storici

della Provincia di Sassari

Coordinamento tecnico

Pietro Sircana

Marco Mirabella Roberti

Collaboratori

Lucio Fazzi

Giovanna Secchi

Rosolino Petretto

Gianpiero Cherchi

Collaboratori scientifici e tecnici

Paola Basoli [PB]

Soprintendenza ai Beni Archeologici

della Provincia di Sassari

Gerolama Carta Mantiglia [GCM]

Università degli Studi di Sassari

Alma Casula [AC]

Soprintendenza B.A.A.A.S. di Sassari

Emmanuele Farris [EF]

Università degli Studi di Sassari

Antonella Langiu [AL]

Università degli Studi di Sassari

Ivo Manca [IM]

Università degli Studi di Sassari

Wally Paris [WP]

Soprintendenza B.A.A.A.S. di Sassari

Pasquale Porcu [PP]

La Nuova Sardegna

Alessandro Soddu [AS]

Università degli Studi di Sassari

Pier Giorgio Spanu [PGS]

Università degli Studi di Sassari

Mauro Sanna [MS]

Università degli Studi di Sassari

Daniela Scudino [AC]

Soprintendenza B.A.A.A.S. di Sassari

Michela Meloni

VI Comunità Montana Monte Acuto

Pierluigi Saba

VI Comunità Montana Monte Acuto

Fotografie

Archivio VI Comunità Montana

(Sandro Lupi, Luigi Maruccci, Salvatore Pirisinu)

Archivio Leemage / Delius, Parigi

Archivio Ilisso, Nuoro

Archivio Gianfranco Saturno, Ozieri

Renato Brotzu

Alma Casula

Giampaolo Catogno

Giuseppe Delitala

Emmanuele Farris

Bruno Ladu

Salvatore Ligios

Marco Mirabella Roberti

Giuseppe Ortu

Giovanni Porcu

Gavino Spanu

Pina Putzu

Alfio Quattrocchi

Domenico Ruii

Progetto grafico e immagine

M Studio, Milano

Progetto allestimento

Marco Mirabella Roberti

Chiara Negri

Catalogo

coordinamento redazionale

Marco Mirabella Roberti

Chiara Negri

impaginazione

Marta Giussani, M Studio

stampa

Stampacolor, Muros, Sassari

Si ringraziano per la collaborazione:

Caseificio Sarda Formaggi, Buddusò

Salvatore Fiore, Buddusò

Sugherificio Colfre, Berchidda

Coltelleria Giagu, Pattada

Coltelleria Sistigu, Pattada

Antonio Maria Satta, Ittiri

Associazione Culturale Pattada

Mastru Mimmio, Buddusò

Pasticceria Variety di M. Laura Secci, Ozieri

Gianfranco Saturno, Ozieri

Diego Satta, Ozieri

Antonio Canalis, Ozieri

Ozieri
Convento delle Clarisse
25 aprile - 25 maggio 2002

Comitato organizzatore

Maria Antonietta Mazzone

Presidente VI Comunità Montana Monte Acuto

Vanni Fadda

Sindaco di Ozieri

Piero Sircana

Lucio Fazzi

Pierluigi Saba

Michela Meloni

Rosolino Petretto

Giovanna Secchi

Gianpiero Cherchi

Marco Mirabella Roberti

Vittoria Loddoni

Rosa Farina

Fiorenzo Saturno

Pinuccio Aini

Renzo Dongu

Rossano Sgarangella

Antonello Volpe

Pro loco di Ozieri

Piante ornamentali

Cooperativa Agrosilvestre "Soloche" Pattada

Il restauro del complesso delle Clarisse è stato progettato e curato dall'arch. Sandro Cadoni e realizzato dalle Imprese Lai Giuseppe di Ozieri e dott. Mario Ticca di Sassari.

L'identità storica nel Monte Acuto

Un libro e una mostra itinerante attraverso le strade del Monteacuto sono la decisa testimonianza dell'interazione tra enti territoriali (nel nostro caso i Comuni della Comunità Montana del Monte Acuto), gli uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Ateneo Turritano: un insieme di sinergie che in queste pagine ed in queste immagini documentano un modo nuovo di confrontarsi con il territorio, una crescita culturale ed un arricchimento delle conoscenze, che è la premessa per una politica di valorizzazione e di qualità, per un processo di modernizzazione e per una fase di sviluppo nella quale si parta finalmente dalla capacità di cogliere la complessità del passato di questa terra. Nel tempo attuale in cui si confrontano e si scontrano disegni di rinnovamento politico, giuridico e sociale degli assetti dell'autonomia speciale della Sardegna, la presentazione di un itinerario naturalistico, storico ed economico attraverso la composita struttura di una porzione ben definita dell'isola diviene un'occasione di conoscenza e di autocoscienza delle popolazioni, di una maturità nuova e di una consapevole convinzione della ricchezza e del valore di un patrimonio.

Non si intravede in filigrana in questo lavoro lo spettro che talora agita i contributi di conoscenza espressi dagli ambiti locali: il localismo fine a sé stesso, nutrito di carenze metodologiche che fanno velo al valore dei dati pur sempre presentati. Né si manifesta l'assurdo desiderio di separatezza cantonale che ha determinato nella Sardegna di tutti i tempi il carattere inutilmente frammentario di molte sue manifestazioni sociali e culturali. Vi è, invece, in questa scorribanda per un vasto territorio della Sardegna interna tra le più recenti manifestazioni vulcaniche di Mores e Ittireddu e i solenni graniti del Limbara, la ricerca dei caratteri dell'identità territoriale, identità ad un tempo fisica, antropica e storica, che insieme alle identità degli altri territori o "cantoni" sardi, compone quella autocoscienza generale dei Sardi e della Sardegna, che vorremmo fondante di una nuova stagione di sviluppo e di dignità civile. Passiamo con queste immagini attraverso i paesi legati alle antiche tradizioni pastorali così come alla vita agricola della vallata, proiettati però verso un futuro diverso, tra Sassari ed Olbia, nobilitati dalle preziose testimonianze artistiche del passato. E' veramente il cuore antico della Sardegna, che con poche pennellate si vuole raccontare, anche attraverso il lavoro, l'economia, l'artigianato, i saperi tradizionali, la lavorazione del legno, l'intreccio, la tessitura, il pane, il coltello di Pattada, il granito di Buddusò, il sughero, l'allevamento.

Questo articolato percorso, lungi dalle facili scorciatoie delle parole d'ordine, è compiuto insieme dagli Amministratori locali, dagli studiosi delle Soprintendenze Archeologica ed ai Beni Ambientali e dai ricercatori dell'Università di Sassari, con lo scopo di fornire alla comunità del Monte Acuto gli strumenti di interpretazione dell'ambiente e della storia

materializzata nei segni anche minimi che l' archeologia, la storia dell'arte, l' antropologia rivelano lungo la faticosa ricerca.

E' subito evidente come il territorio, caratterizzato dal coronimo medioevale Monte Acuto, si presenti invece quanto mai vario, nell'alternanza di impervie zone montuose, di spogli altipiani granitici, di fertili zone pianeggianti. Luogo ricco di corsi d'acqua e di laghi, dove nasce il Tirso, che si origina da una piccola sorgente nel territorio di Buddusò per andarsi a gettare, dopo un lungo tragitto, nel Golfo di Oristano. Un "luogo" senza confronti, un territorio composto da un paesaggio di monti e di campagne, una campagna selvaggia e molto mossa, un incredibile paesaggio inciso dal fiume, il Coghinas, con sullo sfondo il lago ed il Limbara. E poi le intricate foreste nelle zone più elevate, dove abitano i mufloni e volteggiano le aquile, che lasciano il posto ad isolati arbusti piegati dal vento, nati sulle rocce colorate dai licheni, o alle tipiche specie della macchia mediterranea, come la ginestra ed il timo. Nelle pendici collinari e nelle zone più pianeggianti si alternano il verde, il giallo, il bruno dei pascoli e dei tratti rubati dall'uomo alla natura fin dall'antichità.

L'uomo ha abitato intensamente il territorio del Monte Acuto fin dai tempi più remoti, come dimostrano testimonianze antiche di quasi ottomila anni, nelle grotte naturali che caratterizzano i costoni rocciosi. L'archeologia ha dimostrato la vocazione di quest'area come luogo di confine e allo stesso tempo di incontro di genti diverse; i ricchi giacimenti minerari di rame, ferro, piombo, se da una parte determinarono la fitta rete di insediamenti di età nuragica, dall'altra favorirono certamente i rapporti commerciali con popoli che giungevano fin dalle più lontane regioni del Mediterraneo. Emblematico in questo contesto è lo splendido lingotto di bronzo "a pelle di bue" rinvenuto ad Ozieri, simile a quelli che l'archeologia subacquea ha rivelato nei relitti di Capo Gelidonia e di Kash in oriente, coevo al tempo dei leggendarî principi Achei che combatterono la Guerra di Troia.

L'apertura mediterranea delle genti nuragiche non significò abdicazione alla cultura propria di quelle stirpi, testimoniata dal mondo del sacro, dalla religione, dalla persistenza di un'organizzazione territoriale, impernata sui popoli che hanno mantenuta intatta attraverso i secoli la propria autonomia e la propria identità culturale. Se ci fosse bisogno di una conferma, il celebre macigno di granito erto nel letto intricato del Riu Scorraoebes, tra il comune di Monti e quello di Berchidda, ci ricorda la bellicosa popolazione indigena dei Balari, combattiva e resistente alla romanizzazione ancora nell'età di Augusto. Del resto furono i Romani a segnare i limiti invalicabili per questo popolo, contenuto con difficoltà al confine con Olbia ancora al principio del I sec. d.C., con l'impiego delle truppe ausiliarie romane, i soldati gallici dell'Aquitania stanziati nel centro militare di Luguido, poi i Castra Felicia del basso impero.

La romanizzazione segna un apporto fondamentale per la storia del territorio alle spalle di Olbia, attraversato dalle strade per Hafa, per la colonia di Turris Libisonis e per Tibula, inserito in un quadro insediativo tradizionale servito da una viabilità che assicurava il rapido collegamento con le città portuali. Attraverso la romanizzazione si spiega la parlata romanza dei nostri giorni, il logudorese, ampiamente diffuso nei vari strati della popolazione. Ancora con la romanizzazione si deve leggere la diffusione del cristianesimo nel territorio, forse attraverso la diocesi di Fausiana-Olbia, sede di una comunità cristiana già in età diocleziana, benché ancora nell'età di Gregorio Magno facesse velo all'evangelizzazione del territorio interno la persistenza di costumi barbarici, il fondo indigeno, protosardo, della popolazione: popoli che ancora vivevano - secondo la sensibilità del pontefice - in modo quasi animalesco (ferino degentes modo).

E poi l'età bizantina ed il medioevo dei Giudicati, che vide sorgere la Reggia di Ardara e la chiesa palatina di Nostra Signora del Regno: è il momento in cui nascono le numerose chiese vescovili suffraganee dell' Arcivescovo Turritano; fiorisce una civiltà rinnovata affidata agli ordini monastici, che costellano di splendide fabbriche romaniche il territorio. Il paesaggio storico si arricchisce anche durante l'età spagnola di nuovi segni della cultura, in particolare in campo ecclesiastico: sono i colori dei retabli e le modanature di gusto gotico-aragonese a richiamarlo, con sullo sfondo le tradizioni, le feste, la devozione popolare. Ancora le altane neoclassiche ozieresi ci ricordano che questa dura terra si apre infine alle leggiadre strutture dell'Ottocento.

Forse non è un caso che la mostra e il libro terminino nella figura del Principe della Chiesa, il Cardinale Mario Francesco Pompedda di Ozieri, germinato dalla pietra del Monte Acuto.

Attilio Mastino
Pro Rettore dell'Università degli Studi di Sassari